

Alleanze matrimoniali in una comunità agricola ligure nell'Ottocento

GIAN PIETRO GASPARINI

Ricercatore indipendente

1. Introduzione

Il matrimonio è un evento sia sociale che culturale che coinvolge, oltre alla storia della coppia, l'interesse delle parentele e il bilancio demografico della comunità (Manfredini, Breschi 2008). Esso non è solo una scelta individuale, ma della famiglia, tanto che si è potuto affermare che è la famiglia che si sposa, non l'individuo (Bourdieu 1972). Una caratteristica importante in questo contesto è il grado di consanguineità tra gli sposi. Le alleanze matrimoniali fra consanguinei hanno infatti la funzione di creare o di rinnovare i legami sociali intercorrenti all'interno di un gruppo parentale (Merzario 1981).

Nei diversi periodi storici, al cambiare delle condizioni sociali ed economiche, si possono osservare livelli differenti di consanguineità (Sabeau, Teucher 2007). L'evoluzione della parentela nei matrimoni in Europa vede negli ultimi secoli due fasi particolarmente significative. La prima va dal periodo medievale all'età moderna e può essere associata allo stabilirsi e svilupparsi di relazioni di parentela verticali (ossia su più generazioni). Il Concilio di Trento, anche attraverso l'imposizione dell'obbligatorietà dei registri parrocchiali di battesimi, sepolture e matrimoni, formalizza e rende più stringente questo vincolo: infatti il diritto canonico vieta matrimoni con consanguineità fino al IV grado¹. Le regole sono molto rigide, anche se c'è la possibilità di chiedere la dispensa (Lanzinger 2014). Durante l'età moderna, le alleanze matrimoniali spesso consolidavano relazioni di clientela di lungo periodo e creavano complessi reticoli di scambi tra differenti gruppi di potere e corporativi (Merzario 1981).

La seconda fase, che ha inizio nel XVIII secolo, tende a sviluppare relazioni più sull'orizzontale (all'interno della stessa generazione o tra livelli generazionali più ridotti). Essa è strettamente connessa alla formazione delle classi sociali, alla modernizzazione della politica, alla maggiore dinamicità del mercato. Dalla metà del XVIII secolo la parentela acquista una importanza maggiore: i matrimoni diventano sempre più endogami sia in termini di stato sociale che di consanguineità. Alla fine del secolo l'aumento consistente dei matrimoni tra consanguinei è un fenomeno generalizzato, anche se con diverse tempistiche nelle varie nazioni europee, soprattutto a causa di un diverso sviluppo economico e sociale². Assistiamo ad un forte cambiamento nella struttura stessa

della consanguineità in quanto lo spazio della parentela si riduce in modo significativo e repentino. Il matrimonio tra cugini, evitato o proibito in precedenza, compare con una certa frequenza. Lo stesso accade per il matrimonio di un vedovo o una vedova con una/un parente del congiunto defunto, come la sorella o il fratello.

La motivazione di questi cambiamenti è legata a più fattori, ma soprattutto alla trasformazione radicale che, con il progressivo espandersi della rivoluzione industriale, coinvolge l'intera società europea³. Un grande cambiamento si ha con l'introduzione del codice napoleonico: l'abolizione della feudalità (1806) ha come conseguenza la scomparsa dei privilegi della trasmissione indivisa della proprietà: a partire da quel periodo, i diritti di tutti i figli, relativamente alle proprietà paterne, diventano quasi uguali. Una conseguenza è il dover suddividere la proprietà agricola tra più eredi, cosa spesso molto difficile e molto dannosa per la famiglia (Lanzinger 2014). Anche se resistenze di vario tipo impedirono la piena uguaglianza di fatto tra maschi e femmine nelle successioni, il sistema dell'erede unico era ormai tramontato (Bargagli 2000)⁴. La nuova situazione portò alla messa in opera di meccanismi, soprattutto di tipo matrimoniale, che avevano l'obiettivo di contenere quegli effetti e conservare il patrimonio. Questa esigenza diventerà sempre più acuta nel corso del XIX secolo, anche a causa del progressivo aumento della popolazione.

Il declino di tutti i meccanismi preferenziali di scambio, che erano prevalenti nei secoli precedenti e che erano soprattutto orientati a gestire la dote per le figlie all'interno di un sistema di reciprocità anche su più generazioni (Merzario 1981), porterà alla scomparsa di cicli regolari di parentela e alleanza, per lasciare spazio a legami spesso all'interno delle singole parentele e finalizzati a preservare il più possibile il patrimonio da trasmettere⁵. Questo fenomeno è soprattutto ottocentesco, nel senso che raggiunge il suo massimo in quel periodo. Infatti dopo la prima guerra mondiale si assiste ad un declino rapido della consanguineità: il periodo post-bellico segna il progressivo abbandono di un sistema matrimoniale basato sull'endogamia familiare, sia quella "estesa" dei secoli XVI e XVII che quella 'ristretta' del XIX. Con l'espandersi della società industriale e delle migrazioni dalla campagna alla città, si attenua la necessità di conservare il patrimonio familiare: i nuclei famigliari si frazionano e diventano economicamente autonomi, i criteri di scelta degli sposi diventano più individuali, meno legati al contesto familiare⁶.

Studi sul matrimonio tra consanguinei, in una situazione *Antico Regime*, (Merzario 1981; 1990; Delille 1985) hanno fatto emergere strategie matrimoniali basate su un sistema di reciprocità che spesso si estendeva su più generazioni e hanno permesso di codificarne le regole (Delille 2015). Altri autori hanno messo in risalto l'importanza della collocazione geografica (Pettener 1985; Guerresi *et al.* 1992), o della collocazione socio-economica delle famiglie (Sinibaldi 2007). Indagini sulla consanguineità nel lungo periodo (Cavalli-Sforza *et al.* 2004) hanno rilevato che, nelle varie regioni italiane esaminate, il trend

secolare della consanguineità era caratterizzato da un plateau durante il 1700, seguito da un aumento nella seconda metà dell'Ottocento con valori più elevati tra fine secolo e primo Novecento.

È noto che nell'Italia pre-industriale, paese sostanzialmente agricolo, esistono differenti modelli di famiglia e nuzialità in relazione alle diverse aree regionali e alle diverse strutture agricole. A seconda del prevalere del lavoro bracciantile, mezzadrile o dei piccoli proprietari la struttura familiare e le dinamiche matrimoniali assumono forme differenti (Bargagli, Kertzner 1992; Bargagli 2000). Levi (1973) si è occupato della famiglia contadina settecentesca del ponente ligure, evidenziando come la famiglia estesa o multipla sia la più funzionale per l'economia, in gran parte di sussistenza di quel territorio.

Come si può osservare, la casistica è molto variegata e solo il suo progressivo arricchimento può portare ad una conoscenza approfondita del fenomeno. Il presente lavoro intende studiare i cambiamenti nel tempo delle dinamiche matrimoniali nella comunità di Riomaggiore. L'analisi, pur partendo dal XVIII secolo, focalizza la sua attenzione soprattutto sul XIX. La comunità agli inizi del XIX secolo è in prevalenza contadina dove domina la piccola proprietà. Le modifiche delle norme sulla trasmissione ereditaria introdotte nel periodo napoleonico vanno ad influire pesantemente sugli equilibri economici della comunità. In questo contesto, congiuntamente allo sviluppo demografico e al primo affacciarsi dell'industria, i cambiamenti che le dinamiche familiari sono costrette a subire per adattarsi alla nuova situazione assumono una importanza fondamentale per la vita della comunità.

2. Area di studio

Nel periodo in esame la comunità di Riomaggiore, borgo costiero dell'estremo levante ligure, è essenzialmente dedita alla coltivazione della vigna, ma sono anche presenti uliveto e bosco seppure in forma minoritaria e complementare (Gasparini 2013). Il tessuto produttivo è interamente costituito da piccoli proprietari e la presenza di grandi proprietari esterni alla comunità, quali nobili o ricchi possidenti, è sostanzialmente assente⁷. A causa della ristrettezza del territorio e della configurazione orografica accidentata gli appezzamenti hanno dimensioni contenute: le varie proprietà sono molto frazionate ed il loro sfruttamento è intensivo. A fine Settecento la popolazione è di circa 1.300 abitanti, passa a circa 1.500 abitanti nel 1850 e raggiunge i 2.200 a fine secolo. Il progressivo incremento della popolazione porta, nel corso dell'Ottocento, ad un ulteriore ampliamento del territorio vignato (Storti 2007; Gasparini 2013), che raggiunge anche aree con caratteristiche ambientali meno adatte e che richiedono un maggior impegno di lavoro. Come è già stato osservato per il ponente ligure (Levi 1973), anche in questo caso, si ha una notevole rigidità sia della terra disponibile che della tecnica, quindi l'aumento della produttività è soprattutto legato al maggior lavoro da parte del contadino.

Non abbiamo informazioni dirette sulla composizione dei nuclei familiari e sulla loro dimensione, ma sappiamo che nel borgo ci sono gruppi parentali

chiamati 'casati'. Come si rileva dai dati catastali, a ciascun casato corrispondono delle proprietà sia agricole che abitative: a fine Settecento possiamo contare circa 140 casati, i quali diventano circa 200 nel primo Novecento⁸. Se si rapporta il numero di casati agli abitanti abbiamo che ogni casato ha una consistenza di 10-12 persone, ossia corrisponde sostanzialmente ad una famiglia estesa. Un'indagine sul campo effettuata nei primi anni Settanta del Novecento (Niero 1976), attraverso interviste a persone nate negli ultimi decenni dell'Ottocento, ci fornisce un'immagine della composizione della famiglia (o gruppo parentale) tipica nei primi decenni del XX secolo, ma che possiamo supporre che rispecchi molti aspetti dell'organizzazione della famiglia del secondo ottocento. Il Niero (1976) ne dà una descrizione molto dettagliata e che sintetizza in famiglia «estesa [spesso multipla], patriarcale, patrilocale ed essenzialmente patrilineare»⁹. Dalla descrizione emerge che molti aggregati domestici tendevano a creare famiglie congiunte (Viazzo, Albera 1992), ossia famiglie nelle quali almeno due fratelli sposati erano coresidenti, con o senza i genitori. Il che è in linea con l'elevata pressione demografica del periodo, la quale vede tassi di natalità che si mantengono sopra il 40‰ e mortalità con forti oscillazioni intorno 35-37‰ (Gasparini 2016).

All'incremento del numero di casati (famiglie estese), osservato nel secondo Ottocento, corrisponde anche un maggior frazionamento della proprietà agricola che ha un suo corrispondente nell'incremento del numero di toponimi che caratterizzano la proprietà stessa (Storti 2007). Il maggior frazionamento porta ad una maggiore attenzione nell'utilizzo del territorio: esso viene meglio identificato ed i toponimi diventano più specifici. I toponimi, oltre a fornire una migliore localizzazione degli appezzamenti, servono anche per assegnare valori più congrui alle reali caratteristiche delle varie porzioni di territorio (a fine Settecento i toponimi elencati nel catasto sono circa 200, a fine Ottocento si avvicinano ai 300)¹⁰. La pressione demografica sarà una delle cause che contribuiranno a modificare radicate consuetudini nell'organizzazione della vita comunitaria, come quelle connesse alla gestione delle terre comuni e dei pochi pascoli aridi, ma essenziali per garantire la concimazione delle terre coltivate e quindi la possibilità stessa di fare agricoltura. A partire dalla metà dell'Ottocento si arriverà alla progressiva alienazione a privati delle terre comuni, non senza aver provocato aspri scontri all'interno della comunità (Gasparini 2013).

Nel secondo Ottocento la ferrovia raggiunge il borgo, rivelandosi un mezzo importante anche per l'agricoltura: l'uva ed il vino, tipiche merci di scambio, ne hanno un grande vantaggio (Gasparini 2014). Inoltre il circuito del lavoro si arricchisce di nuovi mestieri rivolti verso l'industria e l'attività marittima transoceanica, anche a causa delle eccezionali calamità che colpiscono la vigna (oidio, peronospora, ma soprattutto la fillossera) e che obbligano gli abitanti a cercare altri sbocchi lavorativi. Col nuovo secolo l'attività agricola diventa meno centrale e la famiglia-azienda inizia a disgregarsi con un forte impatto sulla

dinamica matrimoniale¹¹. Una elevata natalità, una elevata mortalità infantile ed importanti componenti migratorie sia in entrata che in uscita caratterizzano gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento (Gasparini 2016). La popolazione è ancora in aumento, ma abbiamo i primi segnali del controllo della fertilità che diventeranno più evidenti nei decenni successivi (Gasparini 2018).

3. Materiali e metodi

La presente indagine si basa soprattutto sui registri parrocchiali (APR-1, 2, 3) ed in particolare sui libri dei matrimoni (APR-1): questi ultimi coprono un periodo molto esteso, dal 1655 in poi, quasi senza interruzioni. Le registrazioni, come è noto, contengono anche informazioni sulle dispense ecclesiastiche sia per consanguineità che per affinità come definite dal diritto canonico¹². È stata quindi possibile una stima della consanguineità e dell'affinità per un periodo abbastanza esteso. Inoltre sono state utilizzate le famiglie ricostruite a partire dall'insieme dei registri di battesimi (APR-3), sepolture (APR-2) e matrimoni (APR-1), per il periodo che va dal 1785 al 1929, già oggetto di studio in relazione alla transizione demografica di fine Ottocento (Gasparini 2018). Infatti, come avremo modo di vedere, le dinamiche demografiche, oltre a determinare il tasso nuzialità, influenzano le caratteristiche stesse del matrimonio in termini di endogamia, consanguineità e, più in generale, di alleanze tra famiglie.

L'insieme delle famiglie ricostruite ha permesso una analisi dettagliata delle alleanze matrimoniali utilizzando il software PUCK (*Program for the Use and Computation of Kinship data*)¹³. Infatti, tale software, oltre a fornire informazioni quantitative e qualitative sulla completezza del *corpus* genealogico da esaminare, calcola sia il grado di consanguineità che di affinità tra i coniugi, nonché le connessioni esistenti tra le loro famiglie.

Le caratteristiche dei circuiti matrimoniali (ossia catene di parentela chiuse da vincoli matrimoniali) possono essere usate come idonei indicatori del comportamento matrimoniale di una comunità. Le loro ricorrenze e le loro reciproche interconnessioni sono altamente informative sulle dinamiche generative di reti di parentela. I circuiti matrimoniali sono elementi base, i quali, per una comprensione più completa delle dinamiche di parentela, devono essere esaminati nel loro insieme. Se la frequenza di questo o quel circuito può essere già di per sé significativa, altrettanto importante è la sua relazione con altri circuiti e come la ricorrenza di un tipo di circuito influenza la presenza dell'altro. Lo studio complessivo richiede cioè l'analisi delle reti parentali con l'obiettivo di far emergere le eventuali strutture che soggiacciono alle dinamiche matrimoniali (Hamberger *et al.* 2014). Per quanto riguarda la visualizzazione dei risultati (relativamente alle reti parentali) si è utilizzato il software Pajek¹⁴.

La ricostruzione delle famiglie e l'utilizzo di metodi automatizzati e statistici applicati alle reti di parentela ha permesso di passare da uno studio del matrimonio (come storia della coppia e della loro famiglia) a quello delle

alleanze che con il matrimonio si producono. Un dato matrimonio può essere compreso solo attraverso le modalità attraverso le quali si combina per formare agglomerati complessi, in quanto partecipe di una pluralità di strutture genealogiche (Alfani *et al.* 2015).

Per rappresentare le strutture e i rapporti di parentela avremo un *Ego* e un *Alter*, che sono i due estremi della catena di parentela da esaminare, cioè i due coniugi. Nel rappresentare le relazioni di parentela all'interno della catena seguiremo la notazione convenzionale, la quale utilizza le lettere maiuscole che sono abbreviazioni di vocaboli inglesi di parentela: F(ather) e M(other) per archi ascendenti, S(on) e D(aughter) per archi discendenti, H(usband) e W(ife) per i due sposi, più le lettere B(rother) e Z(Sister) per le relazioni, rispettivamente, di fratello e sorella. Alla notazione convenzionale sarà affiancata la notazione posizionale sviluppata da Barry (2004) sulla quale si basano anche gli algoritmi del software Puck: in essa H(homme) sta per uomo, F (femme) per donna, la doppia parentesi () racchiude uno o entrambi gli ascendenti, il punto . indica un legame matrimoniale (Hamberger 2011).

La possibilità di indagare sia in verticale (risalendo nelle generazioni) che in orizzontale (muovendosi lungo la stessa generazione) è legata al grado di completezza dei dati disponibili. Le informazioni sulla completezza delle famiglie ricostruite e dei pedigree dei singoli individui ricavate utilizzando il codice Puck, hanno suggerito, per il *corpus* genealogico in esame, di raggruppare i matrimoni in tre gruppi in base alla data di celebrazione: 1785-1839 (581 matrimoni), 1840-1889 (772 matrimoni), 1890-1929 (752 matrimoni). L'esame più in profondità ha riguardato l'ultimo periodo, che ha permesso un buon campionamento anche per gradi di parentela fino al IV canonico; per il periodo intermedio ci si è limitati al II grado canonico. Il primo periodo è stato utilizzato solo all'interno delle analisi complessive. Naturalmente sia il terzo che il secondo periodo hanno beneficiato dei dati disponibili negli anni precedenti per la ricostruzione degli antenati dei vari individui. Le caratteristiche dell'insieme dei matrimoni oggetto dell'analisi è riassunto nella tabella 1.

Tab. 1. *Prospetto riassuntivo dell'insieme delle famiglie ricostruite*

Periodo	1785-1929
individui	10.387 di cui uomini 5.471 donne 4.916
matrimoni	2.112
persone sposate	uomini 1.971; donne 2.050
numero medio di mogli per uomo	1,07
numero medio di mariti per donna	1,03

Nota: Un numero significativo di matrimoni (323) è stato ricavato dal registro dei battesimi (APR-3), essendo il matrimonio dei genitori avvenuto in un'altra località o precedente al 1785, data di inizio della ricostruzione.

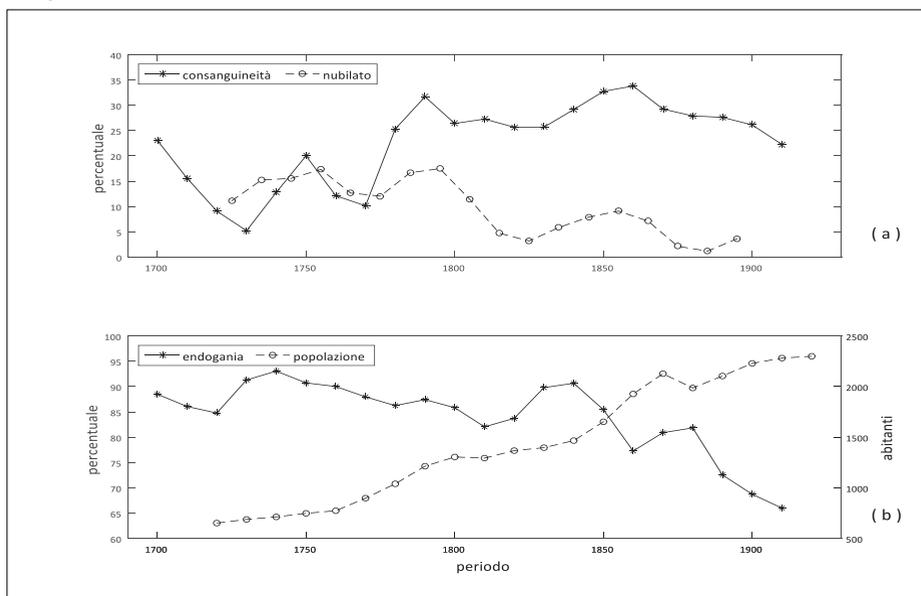
4. Risultati

4.1. *Evoluzione demografica a lungo termine.* Al fine di contestualizzare meglio il periodo ottocentesco è stato considerato il trend secolare dal 1700 al 1929 di vari indicatori, quali le percentuali di matrimoni tra consanguinei, di nubilato definitivo, di endogamia, intesa come il matrimonio tra individui appartenenti alla stessa comunità, e il numero di abitanti.

La percentuale di matrimoni tra consanguinei, ricavati dalle dispense registrate nei registri parrocchiali, rispetto al totale dei matrimoni mostra per tutto il XVIII secolo notevoli oscillazioni (fig. 1a): ciò è dovuto alla elevata variabilità del numero di dispense, molto numerose in alcuni periodi e quasi assenti in altri. Nell'Ottocento l'andamento si stabilizza e raggiunge le percentuali più elevate nei decenni 1850 e 1860; successivamente inizia la discesa¹⁵. L'evoluzione di questo parametro è in linea con quanto è noto in letteratura sul periodo ottocentesco: si assiste cioè ad un aumento della consanguineità che tende a favorire una parentela sempre più prossima.

Passando a considerare la percentuale del nubilato definitivo (fig. 1a), essa raggiunge valori minimi nel corso dell'Ottocento in concomitanza con percentuali elevate di matrimoni tra consanguinei¹⁶. Ciò sembra suggerire che un allargamento delle maglie per quanto riguarda il rilascio delle dispense matrimoniali, e quindi il poter consolidare alleanze all'interno della stessa parentela, abbia offerto maggiori possibilità di sposarsi.

Fig. 1. (a) percentuali di matrimoni tra consanguinei e nubilato definitivo; (b) percentuale di endogamia e numero di abitanti. Medie decennali



Fonte: Elaborazioni proprie su dati APR e Gasparini (2016).

Gli andamenti di questi indicatori mostrano come il matrimonio tra parenti favorisca una maggiore possibilità di matrimonio in quanto da un lato riduce la dispersione della proprietà e dall'altra permette doti meno onerose e all'interno di un circuito di reciprocità molto più corto (in termini di generazioni) e quindi più rapido¹⁷. Per quanto riguarda la decisa diminuzione del nubilitato a partire dagli anni Cinquanta-Sessanta occorre tener conto anche di altri fattori che certamente hanno influito a questa decrescita. Come è già stato osservato (Redoano Coppedè 1985; Gasparini 2016), gli anni Sessanta dell'Ottocento sono un periodo chiave per il borgo e per tutto il levante ligure. Quel periodo può infatti essere associato all'inizio dell'attività industriale in senso moderno in quell'area. La notevole immigrazione delle maestranze per la costruzione della ferrovia, le nuove opportunità di lavoro al di fuori della tradizionale attività agricola, la maggiore facilità di movimento, e quindi di scambi, incidono profondamente nella consolidata consuetudine del borgo.

Un indicatore significativo di questi cambiamenti è la percentuale di endogamia matrimoniale. Essa (fig. 1b) si mantiene stabile per tutto il Settecento e i primi decenni dell'Ottocento con percentuali intorno al 90%¹⁸. Nei decenni successivi assistiamo ad una sua progressiva discesa (negli anni 10 del Novecento siamo al 65%)¹⁹, indice delle trasformazioni epocali che stanno avvenendo e dove la dinamica demografica ha certamente un ruolo chiave. Il numero degli abitanti, in aumento già nel primo Settecento (fig. 1b), accelera la crescita dalla metà dell'Ottocento: in termini di valori assoluti si era partiti da 650 abitanti nel primo Settecento, circa 1.300 abitanti nei primi decenni dell'Ottocento per arrivare a 2.000 nel decennio 1870-80 ed a 2.300 nel decennio 1920-30 (Gasparini 2016). A fronte di una endogamia che diminuisce in modo deciso, la consanguineità continua a mantenere valori elevati e diminuirà in modo significativo solo nel Novecento.

Consanguineità ed endogamia possono essere interpretate come indicatori di due tendenze divergenti: la consanguineità elevata esprime l'esigenza interna che spinge la comunità a far quadrato intorno alla proprietà, la minore endogamia è conseguenza della nuova società industriale che si manifesta con matrimoni esterni al circuito di parentele e quindi più slegati dai clan famigliari. L'incremento demografico ha un ruolo centrale nel determinare queste dinamiche: spinge verso la consanguineità per 'salvare' la proprietà, ma favorisce anche l'esogamia al fine di collocare membri delle famiglie all'interno di nuove realtà socio-economiche evitando (o limitando) l'emigrazione e quindi l'espulsione dalla comunità. Nella situazione di transizione che andremo ad esaminare (1785-1929), le due componenti sono entrambe presenti e hanno per le famiglie un ruolo di complementarietà.

4.2. *Circuiti matrimoniali.* Le descrizioni precedenti ci hanno fornito una visione su un ampio intervallo temporale che ci ha permesso di seguire l'evoluzione da una condizione di *Antico Regime* al suo superamento. Un passo ulteriore è quello di considerare i matrimoni, non solo come numero, ma inseriti all'interno del

reticolo di alleanze che li determina. Infatti, qualunque scelta matrimoniale dipende, direttamente o indirettamente, dalla posizione dei potenziali partner in uno spazio modellato dalla parentela e dalla alleanza con altri gruppi parentali. Un certo matrimonio sarà più probabile in alcuni contesti reticolari che non in altri e ci saranno parentele preferenziali con le quali sarà più facile formare un configurazione ciclica, ossia un 'circuito matrimoniale'.

Nel caso in esame, partendo dalle famiglie ricostruite e utilizzando il software Puck, è stata svolta un'analisi sistematica dei circuiti matrimoniali e delle loro interconnessioni con l'obiettivo di fare emergere le strutture organizzate presenti all'interno delle reti di parentela (Hamberger, Daillant 2008). Inseriti nel contesto a lungo termine di figura 1, i periodi in esame si collocano in uno scenario di popolazione in forte crescita, a cui corrispondono livelli di consanguineità che si mantengono elevati, mentre l'endogamia è colta nella sua fase discendente.

4.2.1. Matrimoni tra consanguinei. Vengono presi in esame i matrimoni tra consanguinei fino al quarto grado del diritto canonico (ossia fino a cugini di terzo grado), che sono quelli per i quali è necessaria la dispensa ecclesiastica. Passiamo quindi in rassegna i vari gradi a partire dai matrimoni tra primi cugini che, in base al *corpus* genealogico disponibile (tab. 1), possono essere esaminati dal 1840 in poi.

In tabella 2 sono mostrati, per i due periodi 1840-1889 e 1890-1929, il numero di circuiti matrimoniali per ogni tipo di cuginanza. È anche indicato il numero di catene aperte, ossia il numero di cugini dello stesso tipo che potenzialmente avrebbero potuto sposarsi (ossia chiudere la catena), nonché la percentuale dei matrimoni effettuati rispetto a quelli possibili²⁰.

Tab. 2. *Circuiti matrimoniali tra primi cugini (II grado canonico)*

		FBD <i>HH()HF</i> figli di fratelli	FZD <i>HH()FF</i> figlia di sorella con figlio di fratello	MBD <i>HF()HF</i> figlia di fratello con figlio di sorella	MZD <i>HF()FF</i> figli di sorelle	Totale circuiti
	n° circuiti	3	4	10	4	21
1840- 1889	catene aperte	935	1345	1430	1275	4985
	% chiusura	0,32	0,30	0,70	0,31	0,42
	n° circuiti	10	11	11	7	39
1890- 1929	catene aperte	777	989	1140	811	3717
	% chiusura	1,29	1,01	0,96	0,86	1,02

Nota: Le relazioni di parentela sono espresse sia nella notazione standard che nella notazione posizionale.

Dal confronto tra i due periodi possiamo osservare che, a fronte di un numero di matrimoni non molto differente (772 contro 752), il periodo 1840-89 ha un numero ridotto di matrimoni tra cugini primi (2,7% contro il 5%). Per questo periodo la maggiore frequenza è per MBD, ossia tra la figlia del fratello con il figlio della sorella. Passando al periodo successivo (1890-1929) la distribuzione è più omogenea, come mostrano anche le percentuali di chiusura delle catene aperte, che oscillano intorno all'1%: meno frequente è il matrimonio tra figli di sorelle MZD, mentre più frequente, se rapportato alla percentuale di chiusura delle catene aperte, risulta il matrimonio tra figli di fratelli (FBD).

Passando ai secondi cugini, i risultati relativi alla loro presenza nei matrimoni è mostrata in tabella 3. È stato considerato il solo periodo (1890-1929) ed i circuiti con quelle caratteristiche sono 43 (5,7% del totale). A causa della dispersione degli eventi dovuta alle 16 combinazioni possibili, abbiamo preferito raccogliere i circuiti matrimoniali in 4 gruppi, seguendo il criterio suggerito da Merzario (1981): uno a prevalenza maschile (ossia dove prevale la componente agnatica), uno a prevalenza femminile (ossia dove prevale la componente uterina), ed i restanti con lo stesso numero per entrambi i generi. Possiamo osservare la prevalenza dei circuiti con maggior presenza maschile (44%) seguiti da quelli a prevalenza femminile (26%), tendenza che è confermata anche dal rapporto tra il numero dei circuiti matrimoniali (catene chiuse) e il numero delle catene aperte corrispondenti (ossia il numero potenziale di cugini con quelle caratteristiche).

Tab. 3. *Circuiti matrimoniali tra secondi cugini (III grado canonico). Catene di discendenza consanguinea di terzo grado (in verticale la catena dello sposo e in orizzontale quella della sposa) nel periodo 1890-1929*

	FFH HFF	FHF HFF
H^{HH}	circuiti: 6	circuiti: 19
H^{HF}	% su tutti i circuiti (43) = 14%	% su tutti i circuiti (43) = 44%
	% su catene aperte (3279) = 0.18%	% su catene aperte (5333) = 0.36%
	Maschi = 6 Femmine = 6	Maschi = 8 Femmine = 4
H^{FH}	circuiti: 11	circuiti: 7
H^{FF}	% su tutti i circuiti (43) = 26%	% su tutti i circuiti (43) = 16%
	% su catene aperte (4641) = 0.24%	% su catene aperte (3908) = 0.18%
	Maschi = 4 Femmine = 8	Maschi = 6 Femmine = 6

Nota: Per descrivere le catene di parentela in modo più esplicito si è preferito usare una sequenza di lettere H(homme) e F(femme) seguendo la notazione posizionale sviluppata da Barry (2004). Le catene vanno lette da sinistra a destra: in senso ascendente quella dello sposo (sposo-genitore-nonno/nonna...), in senso discendente quella della sposa (...nonna/nonno-genitore-sposa). Gli elementi terminali della catena (lo sposo (Ego) e la sposa (Alter)) sono indicati in grassetto.

I circuiti matrimoniali con il IV grado canonico di consanguineità sono 56 (il 7,4% del totale). Anche in questo caso abbiamo aggregato le 64 possibili

combinazioni in 4 gruppi, come in precedenza: uno a prevalenza maschile, uno a prevalenza femminile, ed i restanti con lo stesso numero per entrambi i generi (tab. 4). Le catene a prevalenza femminile (riquadro in basso a sinistra) prevalgono in termini di valore assoluto con il 29% dei circuiti su quelle a prevalenza maschile (27%). Rapportando i matrimoni alle corrispondenti catene di discendenza, troviamo che la maggior presenza è quella a prevalenza maschile con lo 0,48% (riquadro in alto a destra). Quindi in termini assoluti la consanguineità di tipo uterino sembra avere un ruolo maggiore, ma in termini di densità all'interno delle catene aperte prevale l'agnaticità²¹.

Tab. 4. Circuiti matrimoniali tra terzi cugini (IV grado canonico). Catene di discendenza consanguinea di quarto grado (in verticale la catena dello sposo e in orizzontale quella della sposa) nel periodo 1890-1929

	FFF F	HFF F	FHF F	FFH F	HHF F	HFH F	FHH F	HHH F
H HHH	circuiti: 7				circuiti: 15			
H HHF	% su tutti i circuiti (56) = 12%				% su tutti i circuiti (56) = 27%			
H HFH	% su catene aperte(1827) = 0.13%				% su catene aperte (3118) = 0.48%			
H FHH	Maschi=16 Femmine=16				Maschi=22 Femmine=10			
H HFF	circuiti: 16				matrimoni: 18			
H FFH	% su tutti i circuiti (56) = 29%				% su tutti i circuiti (56) = 32%			
H FFF	% su catene aperte(4383) = 0.31%				% su catene aperte (4789) = 0.38%			
H FFF	Maschi=10 Femmine=22				Maschi=16 Femmine=16			

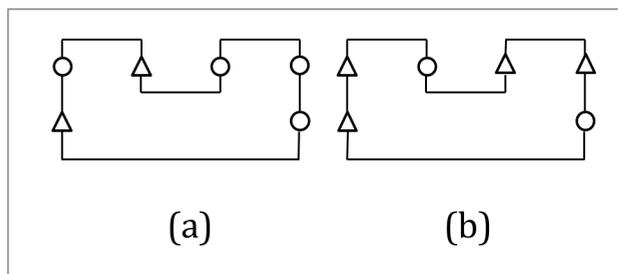
Nota: Per descrivere le catene di parentela in modo più esplicito si è preferito usare una sequenza di lettere H (homme) e F (femme) seguendo la notazione posizionale sviluppata da Barry (2004). Le catene vanno lette da sinistra a destra: in senso ascendente quella dello sposo (sposo-genitore-nonno/nonna...), in senso discendente quella della sposa (...nonna/nonno-genitore-sposa). Gli elementi terminali della catena (lo sposo (Ego) e la sposa (Alter)) sono indicati in grassetto.

Se riprendiamo l'ipotesi suggerita da Merzario (1981) secondo la quale, nell'*Antico Regime*, è in prevalenza la linea maschile a farsi carico del progetto di lungo periodo che permetta alle donne del casato di usufruire di una dote adeguata al loro status sociale, le catene di discendenza più frequenti dovrebbero essere a prevalenza maschile: le catene di consanguineità dei gradi che abbiamo esaminato (tabb. 2-4) sembrano mostrare che quel meccanismo ha ancora una certa rilevanza²².

4.2.2. *Alleanze tra gruppi parentali e consanguineità multiple*. L'elevata endogamia che caratterizza la nostra comunità suggerisce l'esistenza di una parentela diffusa che è la conseguenza di un fitto reticolo di consanguineità e alleanze densamente concatenate tra loro. La consanguineità e l'affinità sono solo l'apice di un sistema più generale di reciprocità, più difficile da individuare perché spesso non rientra nei divieti previsti dal diritto canonico. In questi scambi emerge in particolare il vicendevole scambio di sorelle, che è quello che permette una più immediata compensazione per quanto riguarda la dote²³.

Inoltre, come vedremo, è su quella base che si possono programmare i futuri matrimoni preferenziali tra cugini di diverso grado. Infatti, la reciprocità o il consolidamento di un'alleanza creatasi con un matrimonio avviene spesso ad una generazione successiva, al livello nipoti o pronipoti, oppure tra collaterali della coppia primitiva. Interessante è il caso di due casati che intendono creare o confermare un'alleanza ma, allo stesso livello generazionale, non è possibile la reciprocità in quanto un casato ha due sorelle e l'altro un fratello e una sorella o viceversa (fig. 2). In questo caso, dopo un primo matrimonio in cui una donna passa da una famiglia all'altra, la reciprocità avviene alla generazione successiva: è uno scambio che avviene nell'arco di due generazioni. Nella nostra comunità, nel periodo 1890-1929, 5 matrimoni riproducono un circuito del tipo (a) e 4 del tipo (b)²⁴.

Fig. 2. Circuiti di scambio a linee alterne



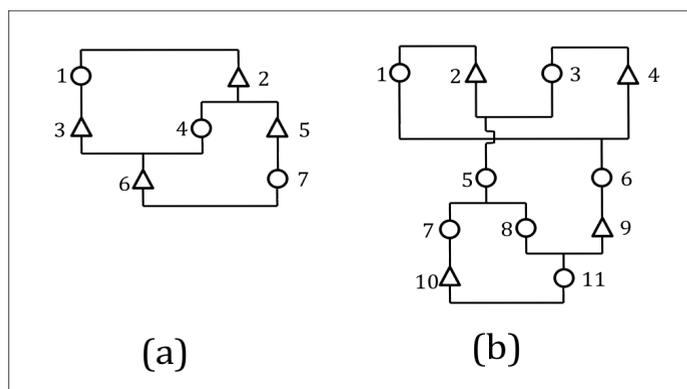
Allarghiamo ora il discorso a legami di consanguineità multipli, ossia a matrimoni tra consanguinei per i quali si hanno contemporaneamente più legami di consanguineità. Ciò è conseguenza del fatto che i genitori o nonni degli sposi già avevano un grado di consanguineità, oppure la compresenza di una reciprocità tra due famiglie in una generazione precedente può portare ad avere un grado di consanguineità sia da parte della famiglia della madre che da quella del padre. È in ogni caso il rinnovo di un legame già in essere.

Nel periodo 1890-1929 sono presenti 38 matrimoni (su 147 consanguinei) con consanguineità multipla (26%), nella maggioranza dei casi doppia, ossia attraverso due circuiti. Di questi, per un terzo, sono a più corto raggio e vanno a consolidare i legami all'interno dello stesso clan familiare con matrimoni tra figli o nipoti di fratelli e/o sorelle. In figura 3a abbiamo inizialmente un matrimonio tra cugini primi MBD [nella notazione posizionale $HF()HF$ che applicata agli individui del circuito sarà $3\ 1()2\ 4$], a cui fa seguito un matrimonio ancora tra cugini primi MBD [$HF()HF$ ossia $6\ 4()5\ 7$] ma che sono anche secondi cugini (III grado canonico) FMBSD [$HHF()HHF$ ossia $6\ 3\ 1()2\ 5\ 7$], il tutto all'interno della stesso gruppo parentale.

Per gli altri 2/3 la consanguineità multipla è invece conseguenza di un precedente legame di vicendevole scambio tra due famiglie: il caso più

frequente è lo scambio fratelli/sorelle, ma possono essere anche scambi di nipoti, pronipoti in varie combinazioni. Cioè inizialmente abbiamo scambi basati sulla reciprocità e solo successivamente l'alleanza già esistente viene rafforzata con un matrimonio consanguineo tra cugini di vario grado. Emerge quindi uno stretto legame del sistema matrimoniale tra consanguinei entro i gradi proibiti con altri sistemi di alleanza, non proibita dal diritto canonico. In figura 3b la consanguineità dipende da un precedente situazione di reciprocità, ossia lo scambio di sorelle ZHZ ossia $H()F.H()F$: la famiglia di 2 cede 1 alla famiglia di 4 che a sua volta le cede 3. La consanguineità non si ha alla generazione successiva (5 e 6 sono due cugine), ma tra secondi cugini (8 e 9) e riconfermata dal matrimonio successivo tra 10 e 11. Focalizzando l'attenzione su quest'ultimo matrimonio abbiamo che gli sposi 10 e 11 sono coinvolti nei seguenti circuiti: cugini primi MZD [$HF()FF$ ossia $10\ 7()8\ 11$] e due volte terzi cugini (IV grado canonico) a causa dell'alleanza a livello dei bisnonni: MMFZDSD [$HFFH()FFHF$ ossia $10\ 7\ 5\ 2()1\ 6\ 9\ 11$] e MMMBDS [$HFFF()HFHF$ ossia $10\ 7\ 5\ 3()4\ 6\ 9\ 11$].

Fig. 3. Circuiti matrimoniali con consanguineità multipla



Un quadro riassuntivo della ripartizione della consanguineità secondo la classificazione prescritta dal diritto canonico, dedotta dalla ricostruzione delle famiglie per il periodo 1890-1929 è riassunta in tabella 5. In essa sono indicate le frequenze dei diversi gradi (per le consanguineità multiple i diversi gradi sono stati conteggiati singolarmente), unitamente ad una stima della rilevanza della consanguineità nel suo complesso. Sia il II grado che il III hanno una frequenza significativa, ma il più frequente è il IV grado, anche in conseguenza dell'eliminazione del divieto per questo tipo di matrimoni avvenuta in seguito alla modifica del diritto canonico del 1917. Nella tabella 5 troviamo anche i gradi di consanguineità che non avevamo ancora considerato: I-II, II-III e III-IV grado. In totale sono 42, ossia $\frac{1}{4}$ del totale, anche se la maggior parte è concentrata nel grado più elevato III-IV. Per questi matrimoni, essendoci un

salto di generazione tra i coniugi, troviamo generalmente una maggiore differenza di età tra gli sposi: la maggiore età è prerogativa soprattutto maschile, ma ne troviamo qualche caso anche al femminile.

Tab. 5. *Matrimoni tra consanguinei ricavati dalla ricostruzione delle famiglie nel periodo 1890-1929, suddivisi per grado*

Grado di consanguineità							
I-II	II	II-III	III	III-IV	IV	altri	
3	39	11	43	29*	56*	4	
Totale relazioni consanguinee		Totale matrimoni consanguinei		Totale matrimoni		Matrimoni consanguinei (%)	Coef. α di consanguineità ($\times 10^{-3}$)
185		147		752		19,5	5,69

(*) Occorre ricordare che per le consanguineità superiori al III grado, a partire dal 1907, non è più necessaria la dispensa.

La sintesi di tabella 5 ci permette un confronto con altre aree dal quale emerge che i livelli di consanguineità della nostra comunità sono abbastanza elevati, come mostra il coefficiente medio di consanguineità²⁵ $\alpha = 5,69 \times 10^{-3}$.

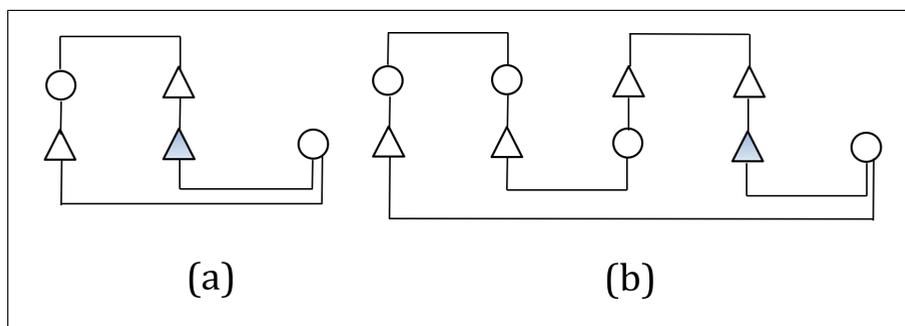
L'andamento della consanguineità a livello europeo presenta il suo picco nelle decadi intorno al 1900, diminuendo successivamente in modo rapido (Sabeau 2007). Esiste tuttavia un elevato grado di disomogeneità, spesso legato alla configurazione orografica. Sappiamo che valori di consanguineità elevati sono tipici di località montane con un elevato grado di isolamento. Infatti, l'analisi della consanguineità di diverse località in varie regioni italiane (Pettener 1985; Guerresi *et al.* 1992; Pettener *et al.* 1994; Cavalli-Sforza *et al.* 2004) ha evidenziato uno stretto legame tra consanguineità ed altitudine, ossia una correlazione positiva tra i due parametri: il coefficiente α raggiunto dalla nostra comunità lo troviamo in borghi montani con altitudini intorno ai 700-800m. Purtroppo, a nostra conoscenza, non si hanno informazioni quantitative sui livelli di consanguineità dei borghi liguri sia costieri che dell'entroterra, che possano aiutarci nell'interpretare questo risultato. Un unico confronto è stato possibile con gli intervalli di variabilità dei differenti gradi di consanguineità per l'intera provincia della Spezia negli anni 1915-1919 (Cavalli-Sforza *et al.* 2004): i valori di Riomaggiore si vanno a collocare in prossimità degli estremi superiori di detti intervalli.

4.2.3. *Matrimoni successivi al primo.* I matrimoni successivi al primo meritano attenzione sia per il loro numero non trascurabile, ma anche perché il secondo matrimonio è in grado di fornire informazioni significative sulle dinamiche famigliari. Infatti è stato osservato (Breschi *et al.* 2008) che esso era condizionato, in misura ancora superiore al primo, dalla famiglia, dalle norme sociali, dalle tradizioni e dai fattori socioeconomici.

Negli anni 1840-1889 i matrimoni oltre il primo sono l'8.5% per gli uomini e 3.3% per le donne; nel periodo successivo (1890-1929) sono invece l'11% per gli uomini e il 4% per le donne. Se confrontati con la media italiana degli anni 1864-1870 (15.2% per gli uomini e 8.6% per le donne) (Livi Bacci 1981), le percentuali dei secondi matrimoni per la nostra comunità sembrano più contenute, soprattutto per quel che riguarda le vedove.

Un esame più approfondito del periodo 1890-1929 mostra che abbiamo un numero notevole di vedovi forestieri (18) che sposano donne del posto in gran maggioranza (12) nubili²⁶. Se invece si considerano i soli matrimoni endogami esiste quasi sempre, sia per i vedovi che per le vedove, almeno una relazione pregressa tra le famiglie dei nuovi sposi. Abbiamo 10 matrimoni tra consanguinei (ossia i nuovi sposi sono cugini di vario grado) e 21 matrimoni tra affini: 6 matrimoni nei quali il secondo marito è un consanguineo del primo (in 5 casi è il fratello), 15 nei quali la seconda moglie è consanguinea della prima (in 6 casi è la sorella). Generalmente il vedovo conferma il suo legame con la famiglia della sposa, sposando una sorella della sposa (il caso più frequente) o una sua cugina o nipote, ossia la seconda moglie tende ad essere una consanguinea della prima; anche per la vedova il matrimonio con un fratello dello sposo è il più frequente, ma può sposarne anche un cugino (fig. 4a). Tuttavia, nel caso delle vedove, è frequente anche una relazione di collateralità tra la famiglia del primo e del secondo marito (fig. 4b). La regola più diffusa sembra quindi essere il consolidamento di una alleanza (più o meno stretta) già esistente²⁷. Un confronto con condizioni demografiche, orografiche e sociali differenti (Breschi *et al.* 2008; Ge Rondi 1988) indicano come la nostra situazione abbia molte somiglianze con le comunità montane nelle quali prevale la piccola proprietà ed elevati livelli di consanguineità ed endogamia.

Fig. 4. *Secondi matrimoni di vedove. In grigio è indicato il defunto marito*

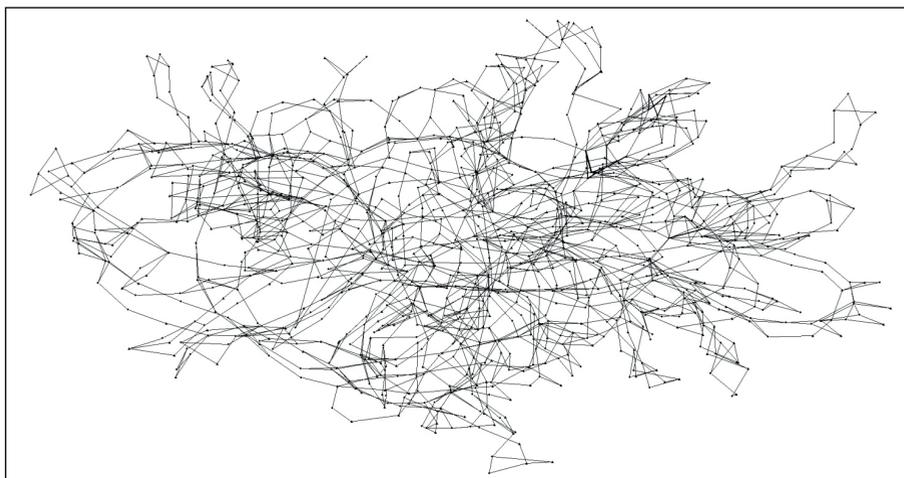


4.3. *Reti matrimoniali.* Come abbiamo già affermato, l'indagine dei singoli circuiti, seppure significativa, ci fornisce un quadro molto parziale del reticolo di alleanze all'interno della comunità. Infatti essi sono inseriti e si realizzano grazie ad un contesto molto più ampio, ossia una parentela sociale, diversa in

estensione sia in verticale che in orizzontale da quella catalogata dal diritto canonico (Merzario 1990). Occorre quindi generalizzare l'analisi passando dall'esame dei singoli circuiti alle reti di parentela, avendo fissato a priori le dimensioni massime sia in senso orizzontale (numero matrimoni, ossia numero di scambi, allo stesso livello generazionale) che in senso verticale (numero di generazioni) (Hamberger *et al.* 2014). Esaminare le reti di parentela di ordine 2 e profondità generazionale 2 significa considerare l'insieme dei circuiti che contengono fino a 2 matrimoni e le cui catene di consanguineità hanno una profondità generazionale 2 (primi cugini). Se consideriamo l'estensione del nostro *corpus* genealogico (tab. 1), siamo in grado di confrontare le caratteristiche della rete (2 2) per i due periodi 1840-1889 e 1890-1929²⁸, ossia considerare congiuntamente per ciascuno di essi i legami di consanguineità, affinità e alleanza tra gruppi parentali.

Per il periodo 1840-1889 la rete di parentela (2 2) è formata da 270 circuiti che coinvolgono 339 matrimoni e 1175 individui. Dei 270 circuiti solo 41 sono di consanguineità e affinità, i restanti 229 sono di alleanza tra gruppi parentali. La rete è costituita da 11 reticoli indipendenti dei quali il più esteso raccoglie il 92% degli individui (fig. 5a) per i quali esiste almeno un percorso che permette di collegarli tra loro. I restanti 10 reticoli minori collegano al massimo 12 individui.

Fig. 5a. *Reticolo principale della rete di parentela creata dai circuiti fino al II grado di consanguineità, affinità e alleanza tra gruppi parentali per il periodo 1840-1889. I nodi sono gli individui, gli archi indicano le relazioni parentali*

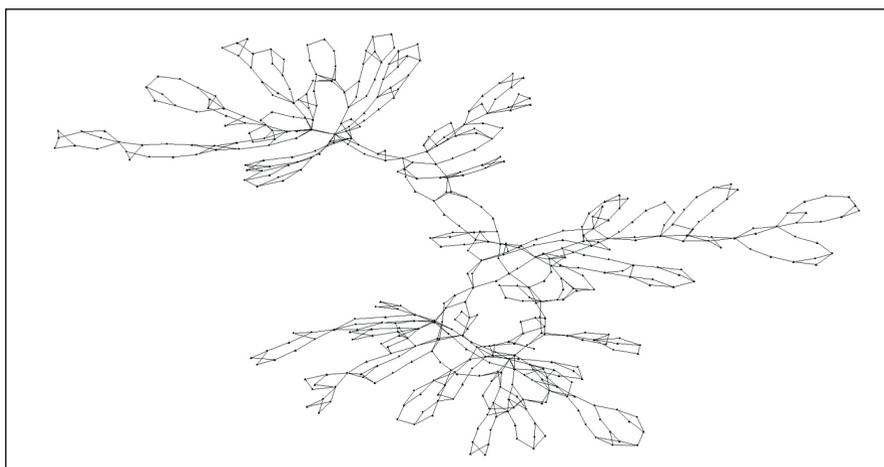


(Visualizzazione con Pajek).

La stessa rete (2 2) per il periodo 1890-1929 comprende 164 circuiti a cui corrispondono 219 matrimoni e 892 individui. Dei 164 circuiti 56 sono di consanguineità e affinità, i restanti 108 sono di alleanza tra gruppi parentali.

Anche per questo periodo abbiamo che la rete ha un reticolo molto più esteso degli altri (fig. 5b) che tuttavia raccoglie solo il 58% degli individui. In questo caso la rete è più frammentata con altri 34 reticoli minori (il più grande collega 42 individui). La differenza tra i due periodi è netta. Nel primo quasi tutti gli individui della rete sono collegati tra loro, mentre nel secondo periodo questo legame sembra essersi notevolmente indebolito.

Fig. 5b. *Reticolo principale della rete di parentela creato dai circuiti fino al II grado di consanguineità, affinità e alleanza tra gruppi parentali per il periodo 1890-1929. I nodi sono gli individui, gli archi indicano le relazioni parentali*



(Visualizzazione con Pajek).

Per cercare di comprendere questa trasformazione occorre andare ad indagare sulle caratteristiche dei circuiti matrimoniali coinvolti e sulle modalità della loro aggregazione per formare dei reticoli più o meno estesi. Un singolo circuito può essere connesso a più circuiti e spesso due o più circuiti si sostengono a vicenda, nel senso che un circuito esiste in quanto ne esiste un altro (Hamberger *et al.* 2011).

In tabella 6 sono mostrati, per i due periodi 1840-1889 e 1890-1929, i circuiti di consanguineità, affinità e alleanza appartenenti alla rete (2 2) che hanno il maggior numero di connessioni con gli altri circuiti, unitamente alla frequenza con cui compaiono. Essi rappresentano gran parte della struttura portante delle alleanze tra famiglie all'interno della comunità per i due periodi (rispettivamente il 38% e 40%), relativamente alla rete (2 2). Come ci si poteva aspettare, anche la tabella 6 mostra una evidente differenza tra i due periodi: nel periodo 1840-1889 l'alleanza tra gruppi parentali è decisamente dominante con una fitta rete di connessioni tra i differenti circuiti, viceversa nel periodo successivo i circuiti più frequenti sono quelli consanguinei mentre, nell'insieme, le connessioni tra circuiti sono ridotte. Nel primo periodo si nota innanzitutto la centralità dello scambio di sorelle (ZHZ) nonché lo scambio di nipoti nelle

varie combinazioni, mentre tra consanguinei troviamo solo cugini del tipo MBD (vedi anche tab. 2). Nel periodo successivo, a parte i matrimoni tra cugini, non prevale alcun particolare circuito e lo scambio di sorelle è relegato ad un ruolo minore, tale da non comparire in tabella 6.

Tab. 6. *Elenco dei circuiti matrimoniali considerando consanguineità, affinità e alleanza tra gruppi parentali fino al II grado. Sono elencati i circuiti che hanno il maggior numero di connessioni con altri circuiti. È anche indicata la frequenza con cui compaiono. Per ogni circuito le relazioni di parentela sono espresse sia nella notazione standard che nella notazione posizionale. L'asterisco [*] indica i circuiti di consanguineità o affinità*

Periodo 1840-1889			
Circuito		Connessioni	Frequenza
standard	posizionale		
ZHZ	$H\emptyset F.H\emptyset F$	25	21
MBWMZD	$HF\emptyset H.FF\emptyset FF$	15	7
MZSWMZD	$HF\emptyset FH.FF\emptyset FF$	15	7
MZSWFBD	$HF\emptyset FH.FH\emptyset HF$	15	6
MZDHZ	$HF\emptyset FF.H\emptyset F$	14	6
MBDHFZD	$HF\emptyset HF.HH\emptyset FF$	14	5
MZSWZ	$HF\emptyset FH.F\emptyset H$	12	2
MBD*	$HF\emptyset HF$	11	10
MBWZD	$HF\emptyset H.F\emptyset FF$	11	6
ZDHZ	$H\emptyset FF.H\emptyset F$	11	5
MZDHMZD	$HF\emptyset FH.FF\emptyset FF$	11	3
BWZ	$H\emptyset H.F\emptyset F$	10	9
MZHZD	$HF\emptyset F.H\emptyset FF$	10	5
MZSWMBD	$HF\emptyset FH.FF\emptyset HF$	10	3
Periodo 1890-1929			
Circuito		Connessioni	Frequenza
standard	posizionale		
FBD*	$HH\emptyset HF$	8	11
FZD*	$HH\emptyset FF$	6	10
MZDHZ	$HF\emptyset FF.H\emptyset F$	6	4
MBSWFZD	$HF\emptyset HH.FH\emptyset FF$	6	4
MBDHFZD	$HF\emptyset HF.HH\emptyset FF$	6	3
FWBD	$H(H).F\emptyset HF$	6	2
MZSWZ	$HF\emptyset FH.F\emptyset F$	6	2
MBWZD	$HF\emptyset H.F\emptyset FF$	5	2
MZSWMZ	$HF\emptyset FH.FF\emptyset F$	5	2
ZDHM	$H\emptyset HH.H(F)$	5	2
WMZD*	$H.FF\emptyset FF$	5	2
MZDHMBD	$HF\emptyset FF.HF\emptyset HF$	5	2
MBD*	$HF\emptyset HF$	4	11
MZD*	$HF\emptyset FF$	4	7

È quindi evidente che l'indebolirsi delle alleanze ha portato a circuiti più indipendenti, quindi ad un maggior frazionamento della rete in più reticoli e ad un conseguente indebolimento della coesione comunitaria. Affinché il periodo 1890-1929 raggiunga una rete con un livello di connessione simile a quella del periodo precedente occorre estendere la consanguineità fino al IV grado. Infatti la rete (4 2), ossia con consanguineità fino al IV grado e affinità e alleanze al II, arriva a coinvolgere 1417 individui ed il reticolo maggiore ne aggrega il 92%.

5. Conclusioni

L'analisi sui matrimoni ha permesso di seguire endogamia e consanguineità per oltre due secoli: da inizio Settecento ai primi decenni del Novecento. Siamo partiti da una condizione matrimoniale di *Antico Regime* per arrivare al suo superamento. Centrale è il XIX secolo: se i primi decenni sono ancora aggrappati al passato, i decenni successivi sono quelli del cambiamento. La nostra comunità viene infatti coinvolta nelle trasformazioni che vanno ad intaccare i vecchi equilibri basati su una attività agricola totalizzante dove la conservazione della proprietà, intesa come il mantenimento dell'integrità dell'azienda agricola di famiglia, aveva un ruolo primario²⁹. Per quasi tutto l'Ottocento siamo in presenza di meccanismi che cercano di impedire o comunque di porre un freno al frazionamento della proprietà e in questo i matrimoni, sia tra consanguinei che di reciprocità, giocano un ruolo fondamentale.

Entrando nel dettaglio dei meccanismi specifici della consanguineità e delle alleanze tra gruppi parentali, è stato possibile mostrare le strategie matrimoniali prevalenti seguite dalle famiglie e delineare come queste si sono modificate dal primo al secondo Ottocento: fondamentale è il combinarsi della reciprocità legata allo scambio di fratelli/sorelle o di loro figli o nipoti con la consanguineità, nella quale la linea maschile ha ancora una qualche prevalenza.

Il risultato complessivo è visibile nella rete di parentele tra le famiglie (fig. 5): essa ci mostra l'evolvere da una struttura di relazione nella quale la reciprocità ha un ruolo centrale verso un'altra che privilegia la consanguineità. Anche il numero contenuto di secondi matrimoni trova giustificazione, oltre che nella presenza della famiglia estesa, nella solidità di questa struttura di diffusa reciprocità, la quale suggerisce una salda identità collettiva che va al di là dell'aggregato domestico³⁰. Ma negli ultimi decenni del secolo, questi meccanismi mostrano che qualcosa sta cambiando. La progressiva riduzione dell'endogamia nei matrimoni è il chiaro segnale di una maggiore apertura verso il mondo esterno, mentre la frammentazione dei gruppi parentali suggerisce che la conservazione dell'azienda agricola è meno prioritaria per le famiglie: nuove opportunità lavorative permettono una diversificazione nel bilancio famigliare ed una maggiore indipendenza economica dei singoli componenti.

Tuttavia un confronto con la situazione italiana ha evidenziato, anche per l'ultimo periodo 1890-1929, livelli di consanguineità e di endogamia caratteristici di comunità con un elevato indice di isolamento nonostante che

nel nostro caso gli scambi, seppure non facili, abbiano sempre avuto una certa rilevanza: Riomaggiore, quale borgo costiero con la viticoltura quale attività agricola prevalente, necessitava obbligatoriamente di un'attività di commercio e quindi di contatti con comunità anche lontane. Una spiegazione possibile è che la condizione di chiusura sia la conseguenza di una barriera economico-culturale, già evidenziata da Niero (1976), alla quale contribuiscono diversi fattori. È stato per esempio osservato (Ruggiu 2010) che una marcata specializzazione lavorativa, nel nostro caso la coltivazione della vigna in un ambiente agricolo che richiede pratiche peculiari di organizzazione del lavoro, tende a favorire matrimoni tra famiglie che svolgono la medesima attività. Possiamo aggiungere l'esistenza di una percezione collettiva che vede nell'appartenere ad una famiglia contadina e nel possedere della terra due discriminanti importanti al momento della scelta del partner di un matrimonio³¹. Più in generale, a proposito delle comunità liguri, Grendi (1981) ha sottolineato che spesso siamo in presenza di «un tessuto socio-territoriale economicamente aperto ma eccezionalmente conservatore» con la spiccata tendenza a conservare la propria identità, attraverso un forte attaccamento al territorio ed alle tradizioni, mentre Levi (1973), nell'analizzare l'economia della famiglia contadina del ponente ligure, ha evidenziato il carattere marginale di alcuni territori la cui dinamica economica è scarsamente influenzata dall'ambiente esterno perché da un lato sono territori poco appetibili da forze esterne, mentre internamente il mercato è visto soprattutto per rifornirsi del necessario per vivere. Le comunità di questi territori, sono sostanzialmente chiuse in se stesse³² e questo comportamento ha forti ricadute anche sulla famiglia e sulle dinamiche matrimoniali, le quali tendono a svilupparsi soprattutto all'interno della comunità stessa e a consolidare la propria identità territoriale.

¹ I gradi di consanguineità calcolati secondo il Diritto Canonico e che portano alla proibizione del matrimonio sono:

relazione parentale	grado di consanguineità
zio/zia con nipote	I-II
Primi cugini	II
Primi cugini diseguali	II-III
Secondi cugini	III
Secondi cugini diseguali	III-IV
Terzi cugini	IV

Ma dal 1917 le proibizioni vengono ridotte fino ai secondi cugini e dal 1965 fino ai primi cugini. Le proibizioni riguardano anche l'affinità. Il numero di gradi proibiti è lo stesso della consanguineità. Un vedovo non può sposare un parente della moglie defunta fino al quarto grado incluso. Lo stesso vale per la vedova nei confronti dei parenti del marito defunto.

² Il XIX secolo è stato definito *kinship-bot*, cioè un periodo nel quale viene impegnata molta energia nel mantenere e sviluppare estese, solide e ben articolate strutture di scambio all'interno delle famiglie (Sabean *et al.* 2007).

³ In Europa si sviluppa uno stretto legame tra la parentela e la società civile attraverso la creazione di associazioni legate a clan parentali che hanno un ruolo nella gestione del potere economico. Secondo C.H. Johnson (2007) le reti parentali si rivelano uno strumento potente per l'accumulo di capitali e lo sviluppo di attività economiche; esse contribuiscono alla formazione e consolidamento di classi sociali e della loro cultura.

⁴ Il Regno d'Italia con il nuovo codice civile (codice Pisanelli) del 1865 riprendeva sostanzialmente il codice napoleonico: veniva ridimensionata la *patria potestas* nei confronti dei figli maggiorenni e si stabiliva il principio del pari diritto di tutti i figli e le figlie alla quota legittima di eredità (Saraceno 1990).

⁵ Sebbene la consanguineità troppo spinta possa portare a problemi alla prole, occorre considerare nei vari contesti se il vantaggio socio-economico è prevalente sul rischio biologico: questo può essere il caso delle comunità rurali molto isolate (Bittles, Black 2009).

⁶ È stato osservato che laddove le unità famigliari sono anche unità produttive, le esigenze della produzione influiscono sulla natura della famiglia e sui rapporti al suo interno. Laddove invece unità produttive sono gli individui, e non le famiglie, queste ultime fungono da cassa comune per le entrate e provvedono ai bisogni economici quali l'abitazione, il sostentamento, la crescita dei figli: cambiamenti nel sistema economico possono indurre cambiamenti nel sistema famigliare, e persone che occupano posizioni diverse nella sfera economica possono produrre modelli diversi di organizzazione famigliare (Hamberger, Daillant 2008).

⁷ È questo un elemento importante perché, come nota Raggio (1991) per la Fontanabuona, tutto quello che riguardava la terra avveniva all'interno della comunità e della sua organizzazione. Anche Braudel (1953) ha evidenziato il forte contrasto tra l'organizzazione sociale delle aree rurali pianeggianti rispetto a quelle collinari. Le aree pianeggianti sono generalmente proprietà di nobili, il divario fra ricchi e poveri è maggiore e il lavoro è organizzato attraverso un ordine sociale disciplinato. Nelle aree collinari, che sono aree più libere dalle imposizioni statali e dei proprietari terrieri, le strutture parentali hanno un ruolo centrale.

⁸ ASSp, VCT Riomaggiore, Pandetta del Libro 3, anno 1816; A fine Ottocento ne sono stati elencati circa 180-190 (Niero 1976) che salgono a circa 220 nei primi decenni del Novecento (Vivaldi 2000), quando il numero di abitanti raggiunge il suo massimo (circa 2300).

⁹ «L'unità economica fondamentale nella comunità di Riomaggiore può essere individuata nella famiglia estesa patriarcale, patrilocale ed essenzialmente patrilineare. La 'famiglia estesa' era composta generalmente dal nonno detentore della proprietà con la propria moglie, i figli maschi del nonno, sposati o non sposati, con le loro mogli e i loro figli e le figlie femmine non sposate. Tutti abitavano insieme nella medesima casa. 'Patriarcale' perché l'autorità assoluta era detenuta dal nonno. Alla sua morte, quando la proprietà non veniva divisa, il che accadeva assai spesso, l'autorità passava al primogenito. 'Patrilocale': i figli maschi sposati e non sposati continuavano di norma a risiedere nella casa del padre. Le donne sposandosi uscivano dalla casa paterna e andavano a risiedere nella casa del suocero. 'Essenzialmente patrilineare': la trasmissione ereditaria della proprietà era di norma equamente divisa, alle femmine invece veniva concessa la pura quota legittima e comunque sempre e solo una porzione di terreno: infatti la casa non veniva mai lasciata alle figlie femmine. Anche tra i maschi, però, si tendeva a non frantumare la proprietà, già assai polverizzata: molti dei fratelli, in genere quelli minori, rimanevano scapoli, e restavano cioè come zii, o 'barba', nell'ambito della famiglia estesa del fratello sposato e mettevano a disposizione del fratello le proprie terre senza lasciare l'unità economica già esistente. Alla sua morte il 'barba' lasciava di regola la proprietà, che aveva ricevuto con testamento dal padre, ai soli figli maschi del fratello sposato con il quale aveva convissuto (e non al fratello medesimo, in modo da non costringerlo a dividere anche questa proprietà tra le figlie femmine). Alla morte del padre la divisione della proprietà poteva risolversi, però, in una più radicale separazione fra le due o più famiglie create dal matrimonio dei figli: una famiglia poteva decidere infatti di costruire una nuova casa (e di conseguenza un nuovo casato) e lasciare così la casa paterna» (Niero 1976).

¹⁰ Non dobbiamo dimenticare che, a causa dell'orografia molto accidentata, il territorio è molto eterogeneo in termini di caratteristiche agricole e pedologiche. Spesso a spostamenti, anche molto limitati, corrispondono variazioni sensibili nella qualità del terreno e/o nell'esposizione.

¹¹ La proliferazione dei casati, che abbiamo osservato in precedenza, è certamente dovuta all'aumento della popolazione, ma anche ad una meno stringente necessità di conservare unita la proprietà a causa della possibilità di trovare altre opportunità di lavoro nell'industria. Questo permetteva un lavoro agricolo part-time (Redoano Coppedè 1985) e una minore estensione della terra poteva essere sufficiente, anzi più consona per il minor tempo che poteva dedicarle il conduttore.

¹² Vedi nota 1.

¹³ Informazioni sul software Puck: «Annales de Démographie Historique» (2008/2), numero speciale; Hamberger *et al.* (2009); Hamberger (2011); Gasperoni (2010); Hamberger *et al.* (2014); il sito www.kintip.net.

¹⁴ Pajek è un software dedicato alla network analysis sviluppato da A. Mrvar e V. Bageli dell'università di Lubiana (<http://vlado.fmf.uni-lj-si/pub/networks/pajek/>).

¹⁵ Gli ultimi dati sono relativi al primo Novecento in quanto successivamente, non essendo più necessaria la richiesta di dispensa per gradi superiori al III, i dati non sarebbero stati più omogenei.

¹⁶ Il nubilito definitivo è stimato considerando i decessi di donne nubili con età superiore a 50 anni. Si sono da prima sottratte le età di tutte le donne nubili del borgo con più di 50 anni alla data di morte al fine di ottenere la data di nascita. Per ogni intervallo di 25 anni, è stata successivamente calcolata la percentuale di donne rimaste nubili nate in quell'intervallo temporale rispetto a tutte le donne del borgo nate nello stesso intervallo e che hanno raggiunto i 50 anni di età (Gasparini 2018). Questo calcolo ha una certa approssimazione in quanto non tiene conto delle donne che per vari motivi si sono trasferite in un'altra località (sia per un matrimonio con un forestiero, sia perchè sono diventate monache e entrate in convento o per altre cause). Tuttavia il loro numero, anche se non trascurabile, non dovrebbe essere tale da modificare la tendenza pluriennale della stima.

¹⁷ Il matrimonio tra parenti permetteva doti più contenute, la cui reciprocità poteva realizzarsi all'interno di più generazioni, come ha messo in evidenza Merzario (1981) per i secoli precedenti. Se fino al XVIII secolo è soprattutto la dote che determina le alleanze matrimoniali, su un esteso sistema di alleanze e reciprocità, nel XIX secolo la priorità delle strategie matrimoniali diventa la conservazione del patrimonio familiare. Essa impone un circuito di alleanze e reciprocità molto più ridotto e preferibilmente circoscritto all'interno della parentela. Tuttavia non si riesce a evitare il frazionamento della proprietà, come dimostra la nascita nel corso dell'Ottocento di un numero significativo di nuovi casati. Sono le famiglie dei figli cadetti, i quali con le nuove regole, hanno diritto ad ereditare come il primogenito. La nuova situazione si riflette anche sulle percentuali di celibato definitivo, le quali diminuiscono sensibilmente nel corso del XIX secolo sia per gli uomini che per le donne.

¹⁸ Come abbiamo già osservato, la percentuale di endogamia è relativa ai matrimoni celebrati tra individui appartenenti entrambi alla stessa comunità rispetto al totale dei matrimoni, comprensivi dei matrimoni 'misti', ossia con uno dei coniugi non appartenente alla comunità (Non sono stati considerati i matrimoni totalmente esogami). Nel registro dei matrimoni troviamo sia i matrimoni endogami che quelli nei quali la persona esterna alla comunità è lo sposo, essendo il matrimonio solitamente celebrato nella parrocchia della sposa. Nel caso in cui la sposa è esterna, essendo il matrimonio celebrato in un'altra parrocchia, si è cercato di sopperire a questa mancanza di informazione avvalendosi del libro dei battesimi (APR-3) e andando a considerare il primogenito delle coppie con la madre forestiera. Si è poi stimato come anno del matrimonio quello precedente la sua data di nascita. Resta comunque un *bias* dovuto a eventuali matrimoni esterni senza figli, ma soprattutto dovuto all'emigrazione. Tuttavia quest'ultimo effetto dovrebbe essere abbastanza contenuto, poiché nel periodo in esame sembra prevalere l'immigrazione (Gasparini 2016).

¹⁹ Nella Liguria costiera, tra i secoli XVII e XVIII, siamo intorno all'80% per il circondario di Rapallo, circa al 70% per quelli di Savona e Cervo (Grendi 1976), mentre nell'area interna di levante (alta val di Vara) la situazione è più eterogenea: se nel circondario di Varese Ligure è intorno all'83-84%, nei territori di San Pietro Vara l'endogamia si riduce a circa il 70% (Moscatelli 1973). La minore endogamia è probabilmente legata ad una intensa emigrazione sia stagionale che di più lunga durata che favorisce una maggiore apertura verso l'esterno di quelle località.

²⁰ Le catene aperte costituiscono i circuiti matrimoniali potenziali. Il rapporto tra i matrimoni effettivamente celebrati e quelli possibili, può essere maggiormente informativo del numero assoluto dei primi. Infatti questo rapporto tiene conto di eventuali disparità nella frequenza delle diverse tipologie di cugini e può rimediare ad eventuali manchevolezze o disomogeneità nei dati (Hamberger *et al.* 2014).

²¹ Occorre tuttavia osservare che il minor numero di catene agnatiche (3118) rispetto alle uterine (4383) suggerisce la possibile esistenza di un *bias* nei dati relativi agli uomini.

²² Il problema della dote e del maritare le figlie è un aspetto importante ancora nei primi decenni del XX secolo. Infatti le interviste a persone che hanno vissuto nel primo Novecento (Niero 1976), riferiscono che nelle famiglie i figli maschi potevano maritarsi solo dopo che si erano maritate le femmine.

²³ I matrimoni fratello-sorella con sorella-fratello traggono la loro origine dall'intento di voler abolire il ciclo delle doti che coinvolgeva più generazioni, ossia il ciclo di reciprocità a lungo termine e gli scambi economici che l'accompagnavano. Se nell'*Antico Regime* era caratteristico delle famiglie povere, di quelle cioè che non avevano i mezzi per 'congelare' per più generazioni un grosso capitale (Delille 1976), nel XIX secolo col l'accorciarsi dei cicli di reciprocità, è una esigenza che si allarga a tutta la comunità. Delille (2018) evidenzia anche un possibile diverso significato tra il matrimonio di due fratelli con due sorelle e lo scambio di sorelle. Mentre il secondo può essere considerato paritetico (con lo scambio delle doti), il primo può configurare un ordine gerarchico tra chi cede e chi riceve le donne, ossia un rapporto di debito tra chi cede e chi riceve. Importante è anche se lo scambio è contemporaneo o differito.

²⁴ È questo un caso particolare di riconferma dell'alleanza tra due gruppi parentali (o casati) che Delille (2018) ha definito scambio tra linee alterne. Questa modalità di rinnovo dell'alleanza, che può andare anche più in profondità in termini di generazioni, ha un ruolo importante nella dinamica delle alleanze tra parentele in quanto è in grado di creare una grande densità di legami famigliari evitando l'interdetto della consanguineità. Questi scambi sono sempre stati molto presenti nelle catene di discendenza, ma ciò che ha caratterizzato il XIX secolo è stata la necessità di riconfermare le alleanze in tempi più brevi e quindi all'interno di un raggio di prossimità sempre più corto.

²⁵ Il coefficiente medio di consanguineità tiene conto del peso dei singoli gradi di consanguineità ed ha la formulazione seguente: $\alpha = (\sum m_i F_i) / N$, dove m_i è il numero di matrimoni consanguinei di grado i , F_i è il coefficiente di consanguineità del grado i -esimo, N è il numero totale dei matrimoni. Considerando i gradi di consanguineità fino al IV grado canonico, i coefficienti F_i sono i seguenti: I-II 1/8; II 1/16; II-III 1/32; III 1/64; III-IV 1/128; IV 1/256 (Cavalli-Sforza *et al.* 2004). È importante osservare che nel periodo (1890-1929), a fronte di una minore percentuale di matrimoni tra consanguinei (fig. 1a) rispetto al periodo precedente (1840-1889), il coefficiente α raggiunge i valori più elevati. Infatti negli anni 1840-1889 la percentuale di matrimoni è massima, ma il coefficiente α , calcolato utilizzando i gradi di consanguineità annotati nel libro dei matrimoni, si colloca intorno al 4×10^{-3} . Nell'ultimo periodo abbiamo meno matrimoni tra consanguinei, ma il loro grado di parentela è più stretto.

²⁶ È un risultato in linea con le tendenze del periodo sia per quanto riguarda la progressiva riduzione dell'endogamia che per i valori minimi raggiunti dal nubilato definitivo. Non siamo invece in grado di quantificare eventuali vedovi di Riomaggiore che hanno sposato donne non residenti, in quanto i matrimoni avvengono quasi sempre nel borgo di residenza della sposa.

²⁷ Per quanto riguarda l'affinità sembrerebbe confermato ciò che rileva Merzario (1981), ossia che «il secondo matrimonio è più frequentemente concluso dagli uomini, tanto che l'affinità viene spesso definita, arbitrariamente, come la parentela 'che viene dalle donne'». Le unioni tra affini di

primo grado sono un fenomeno relativamente recente: a partire dalla fine del XVIII secolo inizia la loro diffusione che aumenta progressivamente nei decenni successivi (Lanzinger 2014).

²⁸ Per il confronto tra i due periodi ci siamo limitati al II grado in quanto i dati disponibili non ci permettono una copertura genealogica adeguata del periodo 1840-1889 oltre il II grado. Per collateralità fino all'ordine 2 si intende, lo scambio tra le due famiglie attraverso matrimoni che coinvolgono fratelli o figli di fratelli.

²⁹ Anche perché l'eventuale frazionamento doveva tenere conto della conservazione di un equilibrio tra diverse colture (Viazzo, Albera 1992). Nel caso di Riomaggiore, pur essendo il vigneto ed in parte l'uliveto le colture prevalenti, il bosco e, in misura minore, l'allevamento di ovini avevano un ruolo centrale per il mantenimento di quelle colture (Gasparini 2013).

³⁰ Un esempio riportato da Niero (1976) nella sua indagine ci è sembrato particolarmente esplicativo della necessità di una solidarietà reciproca all'interno della comunità. Un momento particolarmente delicato ed importante per ogni famiglia era la vendita annuale del vino al mercante che veniva dalla città. Il trasporto dalla cantina al punto di imbarco (l'approdo marittimo e, da fine Ottocento, lo scalo ferroviario), potendo essere fatto solo a spalla, richiedeva il coinvolgimento di molte persone ed i componenti della famiglia non erano sufficienti. Era perciò consuetudine che parenti e conoscenti prestassero il loro aiuto, del quale naturalmente sarebbero stati ricambiati. È quindi il territorio stesso che necessita di una solidarietà che va oltre il nucleo parentale.

³¹ Esiste infatti una gerarchia all'interno della comunità che si basa sull'attività svolta dal nucleo familiare: al primo posto c'è l'attività agricola ed il possesso della terra. Il matrimonio di una donna con un uomo che non ha una proprietà agricola (è questo il caso di uomini forestieri immigrati nel borgo (spesso artigiani o commercianti) è considerato un matrimonio di livello inferiore (Niero 1976)).

³² Anello di collegamento con il mondo esterno è il mercante che viene dalla città ad acquistare il vino prodotto. È una figura importante per le famiglie le quali, per stabilire o rafforzare una amicizia, cercano di averlo come padrino in occasione del battesimo di un loro figlio (Niero 1976). Come nota Grendi (1976) il legame tra i genitori e i padrini esterni alla comunità è anche un modo per dilatare l'esogamicità della comunità stessa.

Riferimenti archivistici

APR Riomaggiore, Archivio parrocchiale

ASSP La Spezia, Archivio di Stato

APR-1: APR, *Registro dei matrimoni*.

APR-2: APR, *Registro dei morti*.

APR-3: APR, *Registro dei battesimi*.

ASSP-1: ASSP, VCT Riomaggiore, Pandetta del Libro 3

Riferimenti bibliografici

G. Alfani, V. Gourdon, C. Grange, M. Trevisi 2015, *La mesure du lien familial: développement et diversification d'un champ de recherches*, «Annales de démographie historique», 129, 277-320.

M. Bargagli, D.I. Kertzer (a cura di) 1992, *Storia della famiglia italiana 1750-1950*, Il Mulino, Bologna.

M. Bargagli 2000, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna.

- L. Barry 2004, *Historique et spécificités techniques du programme Genos*, École 'Collecte et traitement des données de parenté', <http://llacan.vjf.cnrs.fr/SousSites/EcoleDonnees/extras/Genos.pdf>.
- A.H. Bittles, M.L. Black 2009, *Consanguinity, human evolution, and complex diseases*, Arthur M. Sackler Colloquium of the National Academy of Sciences, «Evolution in Health and Medicine», April 2–3, 2009, PNAS Early Edition, 1-8, 2009 ([www.pnas.org/cgi/doi/10.1073_pnas.0906079106](http://www.pnas.org/cgi/doi/10.1073/pnas.0906079106)).
- P. Bourdieu 1972, *Les stratégies matrimoniales dans le système de reproduction*, «Annales. Economies, sociétés, civilisations», 27, 1105-1127.
- F. Braudel 1953, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Einaudi, Torino.
- M. Breschi, A. Fornasin, M. Manfredini, M. Zacchigna 2008, *I secondi matrimoni nell'Italia pre-transizionale. Due casi di studio*, «Popolazione e Storia», 1, 55-78.
- L.L. Cavalli-Sforza, A. Moroni, G. Zei 2004, *Consanguinity, inbreeding, and genetic drift in Italy*, Princeton University Press, Princeton.
- G. Delille 1976, *Classi sociali e scambi matrimoniali nel Salernitano: 1500-1650 circa*, «Quaderni Storici», 33, XI, 983-997.
- G. Delille 1985, *Famille et propriété dans le royaume de Naples (XV-XIX siècle)*, École française de Rome/Éd. De l'ÉHESS, Rome-Paris.
- G. Delille 2015, *La France profonde. Relations de parenté et alliances matrimoniales (XVI-XVIII siècle)*, «Annales Histoire, Sciences Sociales», 70, 881-927.
- G. Delille 2018, *Logique générale de l'échange, stratégies de l'alliance et changement historique*, L'Atelier du Centre de recherches historiques [online], 19 Bis, (<http://journals.openedition.org/acrh/8613>; DOI : 10.4000/acrh.8613).
- G.P. Gasparini 2013, *Il bosco nel sistema agricolo delle Cinque Terre: Riomaggiore*, «Rivista di storia dell'agricoltura», LIII, 3-50.
- G.P. Gasparini 2014, *Il vino delle Cinque Terre e le trasformazioni ottocentesche*, in A. Carassale, L. Lo Basso (a cura di), «In Terra vineata», Atti del convegno 'La vite e il vino in Liguria e nelle Alpi Marittime dal Medioevo ai nostri giorni' (Taggia, 6-8 maggio 2011), 88-108.
- G.P. Gasparini 2016, *L'evoluzione demografica di Riomaggiore (Cinque Terre) dal XVIII al XX secolo*, «Popolazione e Storia», 2, 37-59.
- G.P. Gasparini 2018, *Reproductive change in Riomaggiore (Cinque Terre) during the 19th century*, «Popolazione e Storia», 2, 81-104.
- M. Gasperoni 2010, *Ricostruire e analizzare un'intera popolazione Prospettive metodologiche, euristiche e uso del computer*, «Popolazione e Storia», 1, 73-83.
- C. Ge Rondi 1988, *L'analisi nominativa in demografia storica: metodi e problemi. Il caso di una parrocchia*, Giuffrè, Milano.
- E. Grendi 1976, *Introduzione alla storia moderna della repubblica di Genova*, Bozzi, Genova.
- E. Grendi 1981, *Il Cervo e la Repubblica*, Einaudi, Torino.
- P. Guerresi, F. Matuzzi Veronesi, D. Pettener 1992, *Aspetti biodemografici delle valli trentine: l'alta Valle di Sole dal 1750 al 1923*, Dipartimento di Scienze statistiche, Università di Bologna, Serie Ricerche n. 6.
- K. Hamberger 2011, *Matrimonial circuits in kinship networks: calculation, enumeration and census*, «Social Networks», 33, 113-128.
- K. Hamberger, I. Daillant 2008, *L'analyse de réseaux de parenté: concepts et outils*, «Annales de démographie historique», 116, 13-52.
- K. Hamberger, M. Houseman, C. Grange 2009, *La parenté radiographiée. Un nouveau logiciel pour l'analyse des réseaux matrimoniaux*, «L'Homme», 191, 107-138.

- K. Hamberger, M. Houseman, D.R. White 2011, *Kinship network analysis*, in J. Scott, J. Carrington (eds.), 2011, *The SAGE Handbook of social network analysis*, SAGE Publications Ltd, 533-549.
- K. Hamberger, C. Grange, M. Houseman, C. Momon 2014, *Scanning for patterns of relationship: analyzing kinship and marriage networks with Puck 2.0*, «The History of the Family», 19, 4, 564-596.
- C.H. Johnson 2007, *Kinship, civil society and power in Nineteenth-Century Vannes*, in D.W. Sabean, S. Teucher, J. Mathieu (eds.), *Kinship in Europe*, Berghahn Books, New York-Oxford, 258-283.
- M. Lanzinger 2014, «Pericoli» dei matrimoni consanguinei e affini, «Quaderni Storici», 145, XLIX, 1, 71-105.
- G. Levi 1973, *Famiglie contadine nella Liguria del Settecento*, in D. Moreno, M. Quaini (a cura di), *Territorio e società nella Liguria moderna. Studi di storia del territorio*, La Nuova Italia, Firenze, 207-291.
- M. Livi Bacci 1981, *On the frequency of remarriage in nineteenth century Italy: methods and results*, in J. Dupâquier, E. Hélin, P. Laslett, M. Livi Bacci, E. Segner (eds.), *Marriage and remarriage in populations of the past*, Academic Press, London, 347-361.
- M. Manfredini, M. Breschi 2008, *Marriage and the kin network: evidence from the 19th-century Italian community*, in T. Bengtsson, G.P. Mineau (eds.), *Kinship and demographic behavior in the past*, Springer, 15-36.
- R. Merzario 1981, *Il paese stretto. Strategie matrimoniali nella diocesi di Como. Secoli XVI-XVIII*, Einaudi, Torino.
- R. Merzario 1990, *Parentela e sistemi economici*, «Quaderni Storici», 73, XXV, 1, 285-289.
- F. Moscatelli 1973, *Territorio e popolazione nell'alta val di Vara: Varese Ligure in età moderna*, in D. Moreno, M. Quaini (a cura di), *Territorio e società nella Liguria moderna. Studi di storia del territorio*, La Nuova Italia, Firenze, 103-166.
- A. Niero 1976, *Ricerca antropologica su un villaggio della Liguria*, Università di Bologna.
- D. Pettener 1985, *Consanguineous marriages in the upper Bologna Appennine (1565-1980): microgeographic variations, pedigree structure and correlation of inbreeding secular trend with changes in population size*, «Human Biology», 57, 267-288.
- D. Pettener, P. Guerresi, F. Martuzzi Veronesi 1994, *Struttura biodemografica della valle del Fersina (Valle dei Mocheni) dal 1800 al 1914*, «Bollettino S.I.D.E.S.», 20, 131-140.
- O. Raggio 1991, *Faide e parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Einaudi, Torino.
- G. Redoano Coppedè 1985, *Il trasporto extraurbano dei pendolari per la città di La Spezia nella seconda metà del XIX secolo*, in *Scritti in onore del prof. Paolo Emilio Taviani*, tomo I, Genova, 297-314.
- F.J. Ruggiu 2010, *Histoire de la parenté ou anthropologie historique de la parenté? Autour de Kinship in Europe*, «Annales de démographie historique», 119, 223-256.
- D.W. Sabean 2007, *Kinship and class dynamics in Nineteenth-Century Europe*, in D.W. Sabean, S. Teucher, J. Mathieu (eds.), *Kinship in Europe*, Berghahn Books, New York-Oxford, 301-313.
- D.W. Sabean, S. Teucher 2007, *Kinship in Europe: a new approach to long-term development*, in D.W. Sabean, S. Teucher, J. Mathieu (eds.), *Kinship in Europe*, Berghahn Books, New York-Oxford, 1-32.
- C. Saraceno 1990, *Women, family, and the law, 1750-1942*, «Journal of Family History», 15, 427-442.
- S. Sinibaldi 2007, *Réseaux des liens matrimoniaux. Le choix du conjoint dans une commune toscane au XX^e siècle*, «L'Homme», 181, 41-74.

M. Storti 2007, *I luoghi detti del paesaggio rurale. Riomaggiore, Manarola, Groppo e Volastra*, Edizioni del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

P.P. Viazzo, D. Albera 1992, *La famiglia contadina nell'Italia settentrionale 1750-1930*, in M. Bargagli, D.I. Kertzer (a cura di), *Storia della famiglia italiana 1750-1950*, Il Mulino, Bologna, 159-189.

S. Vivaldi 2000, *I casati di Riomaggiore*, vol. II, Comune di Riomaggiore.

Riassunto

Alleanze matrimoniali in una comunità agricola ligure nell'Ottocento

Si è esaminata la dinamica matrimoniale della comunità di Riomaggiore in relazione alla trasformazione che nel corso dell'Ottocento ha portato il borgo da un'attività agricola totalizzante verso una progressiva apertura alla nascente società industriale. L'indagine sulle caratteristiche della consanguineità e dell'alleanza tra gruppi parentali ha fatto emergere le tipologie matrimoniali prevalenti e come queste si sono modificate dal primo al secondo Ottocento. In particolare ha evidenziato l'evoluzione da una struttura di relazione nella quale la reciprocità tra differenti gruppi parentali aveva un ruolo centrale verso un'altra che tendeva a privilegiare la consanguineità. L'indebolimento del ruolo primario dell'agricoltura e l'evoluzione delle dinamiche matrimoniali hanno portato ad una attenuazione della coesione interna alla comunità. Tuttavia, nonostante questi cambiamenti senz'altro significativi, i livelli sia di consanguineità che di endogamia, se confrontati con quelli di altri territori, hanno continuato a mantenersi elevati confermando una comunità ancora molto coesa e radicata al territorio.

Abstract

Marriage alliance in a Ligurian agricultural community during the 19th century

The dynamics of the marriage of the community of Riomaggiore have been examined in relation to the transformation that during the 19th century brought the village from an inclusive agricultural activity towards a progressive opening to the emerging industrial society. The investigation concerning consanguinity and alliance between parental groups has evidenced the prevalent types of marriage and how these have changed from the first to the second nineteenth century. In detail, it highlighted the evolution from a relationship structure in which the reciprocity between different parental groups had a central role towards another that tended to privilege consanguinity. The weakening of the primary role of agriculture and the evolution of matrimonial dynamics led to a weakening of the cohesion within the community. However, despite these significant changes, the levels of consanguinity and endogamy, when compared to those of other territories, have continued to remain high, confirming a community still very cohesive and rooted in the territory.

Parole chiave

Matrimoni; Endogamia; Consanguineità; Reti di parentela; Liguria.

Keywords

Marriage; Endogamy; Consanguinity; Kinship networks; Liguria.

